



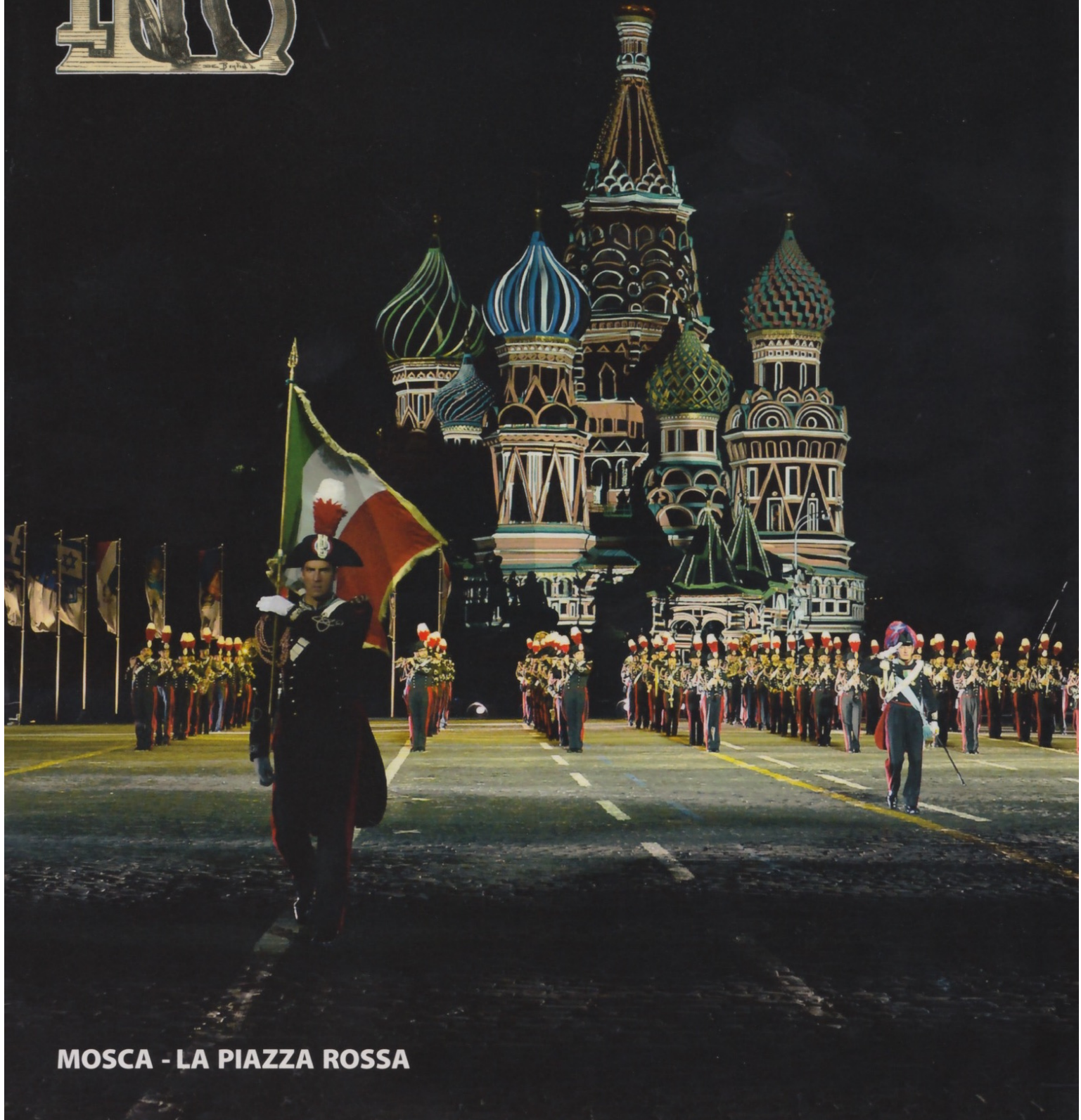
ANNO LXIX N. 10

OTTOBRE 2016

CARABINIERE

Rivista Istituzionale dell'Arma dei Carabinieri

€ 2,50 - In caso di mancato
recapito inviare al CMP/CPO
di Roma Romanina per la
restituzione al mittente
previo pagamento resi



MOSCA - LA PIAZZA ROSSA

Il bello del naufragio

È promossa dalla Soprintendenza del Mare della Regione Siciliana l'interessante mostra itinerante partita dall'Ashmolean Museum di Oxford: esposti oltre duecento preziosi reperti, molti dei quali recuperati dai fondali dell'isola in collaborazione con i Nuclei Subacquei dell'Arma e con i militari del Tpc

di Giusi Parisi

La Sicilia, fin dalle epoche più remote crocevia di traffici e ambita terra di conquista per la sua strategica posizione nel cuore del Mediterraneo, conserva gelosa le vestigia delle civiltà che su di essa sono sorte, fiorite e poi appassite. Preziose testimonianze di popoli e genti si trovano però anche nelle profondità dei mari che ne lambiscono le coste, costituendo un

immenso (e ancora tutto da catalogare) patrimonio d'arte e di storia.

A confermarlo è la mostra intitolata *Storms, Wars and Shipwrecks: Treasures from the Sicilian Seas (Tempeste, Guerre e Naufragi: Tesori dei Mari Siciliani)*, promossa dalla Soprintendenza del Mare della Regione Siciliana, che ha coordinato la selezione ed il prestito dei materiali da tutti i



In basso: la locandina della mostra allestita fino allo scorso settembre presso l'Ashmolean Museum di Oxford e uno dei reperti esposti nell'Istituzione inglese, il gruppo scultoreo di Ercole e Anteo, proveniente dalle acque del porto di Catania. Risalente al II secolo a.C., è probabilmente la copia di un originale più antico di almeno due secoli

musei siciliani, avvalendosi peraltro, nella realizzazione del piano espositivo, dell'apporto dell'Honor Frost Foundation e dell'Istituto di Cultura Italiana di Londra.

L'importante rassegna, dopo il recente debutto all'Ashmolean Museum di Oxford, in Inghilterra, toccherà a breve diverse location nazionali e straniere, quali Palermo, Copenaghen e Bonn.

NELL'INTERESSANTE ESPOSIZIONE, NATA DUE ANNI FA DA UN'IDEA

del Soprintendente del Mare, il professor Sebastiano Tusa che – insieme con Luciano Azzarello, Ambasciatore italiano ad Amsterdam, e con Wim Hupperetz, Direttore dell'Allard Pierson Museum della capitale olandese – diede vita al progetto *Sicily and the Sea*, si possono pertanto ammirare oltre duecento reperti di archeologia subacquea recuperati nei fondali marini della Trinacria, sia in modo fortuito sia attraverso scavi programmati. Tesori strappati ai granchi e alle murene attraverso i quali il visitatore viene proiettato in suggestive atmosfere del passato, intraprendendo una sorta di mitico viaggio nell'excurus multiculturale che, peculiare della Sicilia, spazia dagli impavidi esploratori preistorici agli avventurosi Fenici, pionieri nel commercio navale, dai raffinati Greci e dai forti dominatori romani fino ai saggi imperatori bizantini. E tra antichi strumenti di navigazione e marmoree chiese "prefabbricate" di epoca bizantina, lingotti in piombo ricollegabili alle produzioni spagnole

delle miniere di Cartagena, nella Sierra Morena, comprese fra il II-I secolo a.C. e il I secolo d.C., e mappe riproducenti i movimenti di uomini e cose nel Mare che fu Nostrum, sfilata davanti agli occhi del visitatore una storia fatta di epopee commerciali e ambizioni esplorative, improvvisi fortunali e furiose battaglie, ma anche una galleria di personaggi che hanno scritto le pagine più avvincenti di una disciplina, l'archeologia subacquea, che non smette di affascinare e sorprendere. Perché il mare non dimentica.

«La Sicilia», ha spiegato il professor Sebastiano Tusa, «ritorna dunque alla ribalta internazionale con questa mostra allestita presso il museo di Oxford, che ha già ottenuto un enorme riscontro durante una sua precedente presentazione avvenuta in Olanda. La Soprintendenza del Mare della Regione Siciliana ripropone oggi quella rassegna in una versione più ampia, introducendo nell'attuale allestimento circa un centinaio di oggetti inediti risalenti al periodo greco-romano e frutto delle nostre ricerche, da cui si evince chiaramente il ruolo preminente ricoperto dall'isola nel corso dei secoli».

NUMEROSI I REPERTI RECUPERATI CON IL CONTRIBUTO

del Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale, come il rostro bronzeo (denominato *Rostro Egadi 1*) che, quasi certamente riconducibile alle vicende della Battaglia delle Egadi del 10 marzo 241 a.C.,

ASHMOLEAN

STORMS WAR AND SHIPWRECKS

Treasures from the Sicilian Seas

BOOK NOW

21 June–25 September 2016
www.ashmolean.org/storms





apparteneva evidentemente ad una nave romana che aveva combattuto in quell'epico scontro contro le avversarie cartaginesi. Il singolare oggetto era stato recuperato a Trapani per mezzo di un'azione investigativa coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma ed eseguita nel giugno 2004 dal Reparto Operativo di Roma - Sezione Archeologia del Tpc in collaborazione con lo stesso professor Tusa, allora Direttore del Servizio per i Beni Archeologici della Soprintendenza dei Beni Culturali ed Ambientali di Trapani, coadiuvati dal Nucleo Tpc di Palermo. Il rostro, formato da un unico pezzo in bronzo interamente fuso con la tecnica della cera persa, rappresentava uno strumento da guerra micidiale: scagliato sulle fiancate delle navi nemiche, infatti, provocava falle capaci di determinarne il rapido affondamento. Nel mondo greco-romano, i rostri a tridente venivano utilizzati inoltre per abbellire le colonne celebrative dei fasti bellici.

Sempre nel medesimo specchio di mare, a breve distanza dalla riviera trapanese, nel maggio 2004, un elmo romano in bronzo del tipo Montefortino era stato rinvenuto con l'ausilio del Nucleo Carabinieri Subacquei di Messina e del Nucleo Tpc di Palermo, unitamente con un ulteriore rostro bronzeo scoperto dalla Soprintendenza del Mare insieme con la RPM Nautical Foundation.

Sono stati ancora i carabinieri specializzati nella

tutela del bello a ritrovare, nell'autunno del 2004 a 150 metri da Cala Tonda, nell'isola di Favignana, un'ancora di piombo a ceppo mobile che reca impresso su uno dei bracci l'iscrizione greca *Euploia*, alludente alla divinità Afrodite nella sua connotazione marina di beneaugurante apportatrice d'abbondanza e prosperità. Le ancore, al pari delle numerose anfore in ceramica che pure sono esposte in abbondanza nella mostra londinese (tra le tante, quelle di epoca ellenistica recuperate nel 2005 nelle acque di Capo Rasocolmo, a Messina) sono considerate i "fossili-guida" dell'archeologia subacquea sia per la frequenza del loro rinvenimento, sia in quanto "taciti segnalatori di rotte": il loro rinvenimento, infatti, può indicare la presenza, nei dintorni del luogo di ritrovamento, di un eventuale relitto.

LA SOPRINTENDENZA DEL MARE, AUTENTICA FUCINA DI EVENTI

e programmi, non è del resto nuova a questo genere d'iniziativa. Questo preminente organo periferico dell'Assessorato regionale dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana è il risultato di un percorso intrapreso nel 1999 con la creazione di un team preposto alla ricerca archeologica sottomarina: il GIASS (Gruppo d'Indagine Archeologica Subacquea Sicilia), in seguito divenuto SCRAS (Servizio Coordinamento Ricerche Archeologiche Sottomarine).

Sopra: il restauro del rostro bronzeo di epoca romana probabilmente usato durante la Battaglia delle Egadi, combattuta tra Romani e Cartaginesi nel 241 avanti Cristo. In basso: un elmo di epoca romana



L'EVENTO

Sono stati recuperati anche grazie al contributo dei sommozzatori dell'Arma e ai militari del Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale i capolavori provenienti dai fondali siciliani e recentemente esposti a Oxford (a destra, ancora una sala dell'Ashmolean Museum)

La priorità essenziale della Soprintendenza del Mare della Regione Siciliana, la prima a nascere in Italia, è naturalmente il rapporto fra l'uomo ed il mare, esplicando pertanto, in relazione a ciò, attività d'analisi, censimento, tutela, vigilanza, riqualificazione e fruizione del patrimonio archeologico subacqueo, storico, naturalistico e demoetnoantropologico dei mari, sia della Trinacria sia delle sue isole minori. Tale importante istituzione, che per la sua competenza multidisciplinare detiene il primato nel panorama mondiale, negli anni ha poi sottoscritto numerosi protocolli d'intesa per promuovere studi, ricerche e scavi che le hanno consentito di lavorare in stretto rapporto con le Università di Stanford, in California, e della Pennsylvania, con la RPM Nautical Foundation e la Fondazione statunitense Aurora Trust, ma anche con altri enti pubblici e privati, con cui ha eseguito importanti allestimenti museali e multimediali, oltre a eventi culturali, convegni scientifici e pubblicazioni, maturando pure una notevole esperienza nella conduzione di progetti finanziati dall'Unione Europea, tra i quali Archeomap, NewCimed e Culturass.

L'operatività della Soprintendenza del Mare della Regione Siciliana è quindi assicurata dalla dotazione tecnico-strumentale ma, soprattutto, dalla costante partnership con le Forze dell'Ordine: Guardia di Finanza, Polizia di Stato, Capitanerie di Porto, Guardia Costiera ed, in particolare, l'Arma dei Carabinieri.



MOLTEPLICI SONO LE ATTIVITÀ E GLI INTERVENTI EFFETTUATI

con gli uomini della Benemerita: nel 2007, la realizzazione del percorso archeologico subacqueo di Cala Gadir, a Pantelleria, nonché lo scavo e la documentazione del relitto di Punta Secca, in provincia di Ragusa, insieme con i Nuclei Subacquei dell'Arma; nel 2008, il rinvenimento di una struttura edilizia sommersa di epoca romana in prossimità di località Sottomonastero, a Lipari, unitamente al Nucleo Tutela Patrimonio Culturale di Palermo e, nel 2009, l'esposizione dei principali recuperi dallo stesso realizzati nella mostra "L'Arma per l'Arte", tenutasi presso il Real Albergo dei Poveri palermitano; nel 2010, ancora, l'inaugurazione dell'itinerario archeologico subacqueo tattile delle isole Ciclopi, al largo delle coste catanesi, in cooperazione con i Nuclei Subacquei dei Carabinieri con i quali, nel 2011, si è proceduto sia al recupero di un'ancora in ferro di tipo "a T" di età araba, presso l'antico porto di Giardini Naxos (ME), sia al rinvenimento di due ancore romane a Filicudi, nelle Eolie; nel 2012, il ritrovamento nelle acque di Bulala di Gela (CL) di reperti ceramici, coadiuvato dal Nucleo Tutela Patrimonio Culturale di Palermo e dal Nucleo Carabinieri Subacquei di Messina, con i quali sono state recuperate dodici ancore a Capo Graziano di Filicudi; nel 2016, con la Stazione navale dei Carabinieri sono state condotte la ricerca e la documentazione del relitto di una nave lapidaria inabissatasi vicino all'Isola delle Correnti di Portopalo di Capo Passero, nel siracusano, oltre al recupero di un'arma da fuoco leggera a retrocarica nel mare di Bulala di Gela. ■

